



SEGRETERIA GENERALE CONSAP

00184 - ROMA VIA NAZIONALE 214 TEL 0647825541 E-MAIL: segreteriagenerale@consap.org

Prot. n. _0030_/2019/ S.G.

Roma, 26 giugno 2019

Al Direttore Ufficio Relazioni Sindacali
Vice Prefetto De Bartolomeis d.ssa Maria

SEDE

Oggetto: previdenza integrativa - quesito

^^^^^^^^^^

Preg.mo Direttore,

Come le è senz'altro noto con il D. Lgs 252/2005 recante la disciplina delle forme pensionistiche complementari il legislatore riconosceva la sostanziale riduzione delle pensioni di base erogate dall'Inps a causa del passaggio dal regime retributivo e quello contributivo.

La necessità di innalzare un "secondo pilastro" pensionistico, veniva ritenuta essenziale per fare in modo che il personale in quiescenza potesse mantenere un tenore di vita almeno vicino a quello goduto durante la vita lavorativa.

Ad oggi risulta, a questa O.S. che il datore di lavoro, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, non ha mai ottemperato a questa facoltà concessa dal legislatore determinando pregiudizio economico a tutto il personale che andrà in quiescenza.

Risulta inoltre che a tale scopo negli anni siano stati stanziati Fondi per la quota di contributo a carico del datore di lavoro destinati ai Fondi Pensione Integrativi (di fatto non fruiti/fruibili dal personale del Ministero dell'Interno).

Si segnala inoltre che nell'ambito della Pubblica Amministrazione già sono stati sottoscritti accordi di accantonamento su fondi pensione riservati a lavoratori del Ministeri, degli enti pubblici non economici, della Presidenza del Consiglio oltre che di Enac e Cnel (Inps- Sirio; Scuola – Espero), tutti sulla falsariga di quanto già avvenuto nel settore privato (Metalmeccanici con il fondo Cometa; Elettrici con il fondo Fopen, etc.)

In ragione di ciò si chiede di conoscere quali passi intenda fare questa Amministrazione per attivare analogo Fondo di Previdenza Integrativa anche per gli operatori di Pubblica Sicurezza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, segnalando come l'attuale stallo vada a penalizzare pesantemente dal punto di vista del futuro pensionistico i lavoratori che andranno in quiescenza a partire dai prossimi anni con un assegno pensionistico, a regime solo contributivo, che al momento è quantificabile in meno del 60% dello stipendio e che è destinato a peggiorare per la persistente negatività di tutti i fattori che vi concorrono: ridotta natalità, aumentata aspettativa di vita e alto tasso di disoccupazione.

Restando in attesa di un cortese e sollecito riscontro scritto a quanto segnalato si porgono i più cordiali saluti.

Il Segretario Generale Nazionale
Cesario BORTONE

Originale firmato agli atti